

La start-up? È giovane e donna

Il 56% di imprese ha presenza femminile e under 35

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Donne e giovani. Questo l'identikit di chi è al timone di una impresa innovativa. Al 30 giugno, infatti, le start-up innovative guidate dalle donne sono 991, il 13,4% del totale (pari a 7.394 unità, 514 in più rispetto alle 6.880 dello scorso 31 marzo), mentre le start-up in cui almeno una donna è presente nella compagine sociale sono 3.175 (42,9% del totale, quota inferiore a quella fatta registrare dal complesso delle società di capitali, 49,5%). Quelle a prevalenza giovanile (under 35) sono 1.596, il 21,2% del totale, una quota più di tre volte superiore rispetto a quella rilevata tra le altre società di capitali (6,7%). Le start-up in cui almeno un giovane è presente nella compagine sociale sono 2.621 (35,4% del totale, contro un'incidenza del 12,8% se si considera la totalità delle società di capitali italiane). È quanto emerge dal secondo rapporto trimestrale (aggiornato allo scorso 30 giugno) redatto da Infocamere sulle start-up innovative iscritte al registro delle imprese. Il capitale sociale delle start-up è pari complessivamente a 373,6 milioni di euro, in media 50.519 euro a impresa. Il capitale medio è caratterizzato da un lieve decremento rispetto al trimestre precedente (-0,5%), mentre per il complesso delle società di capitali la diminuzione è stata del 3,6%. Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, il 70,6% delle start-up innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono: produzione software e consulenza informatica, 30,8%; attività di R&S, 13,9%; attività dei servizi d'informazione, 8,9%), il 19,6% opera nei settori dell'industria in senso stretto (su tutti: fabbricazione di macchinari, 3,6%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,4%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2%), mentre il 4% opera nel commercio.

Altre tipologie di soggetti partecipanti alle start-up. Le start-up innovative con una compagine sociale a prevalenza straniera sono 203, il 2,7% del totale, una quota inferiore a quella osservata nel complesso delle società di capitali (4,5%). Le start-up innovative in cui è presente almeno un cittadino non italiano sono 935, il 12,6% del totale, una quota superiore a quella del complesso delle società di capitali (10,7%). L'incidenza delle nuove imprese innovative tra le società di capitali è più elevata della media nei comparti dei servizi alle imprese (1,4%) e dell'industria in senso stretto (0,6%). In particolare, il 26,2%

delle società di capitali italiane la cui attività economica è classificata con codice Ateco 2007 «Ricerca e Sviluppo» sono start-up innovative. Rilevante è anche la quota di neoimprese innovative fra le società dei servizi di produzione di software (8,6%).

Distribuzione geografica. Analizzando la distribuzione geografica del fenomeno, in valore assoluto la Lombardia rimane la regione in cui è localizzato il maggior numero di start-up innovative: 1.694, pari al 22,9% del totale nazionale. Seguono l'Emilia-Romagna con 808 (10,9%), il Lazio con 719 (9,7%), il Veneto con 637 (8,6%) e la Campania, prima regione del Mezzogiorno con 547 (7,4%). In coda alla classifica, la Basilicata con 56, il Molise con 27 e la Valle d'Aosta con 15 start-up innovative. La regione con la più elevata incidenza di start-up innovative in rapporto al totale delle società di capitali è il Trentino-Alto Adige (1,07%). Seguono Marche con 0,86%, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna appaiate con 0,72%, e Valle d'Aosta con 0,7%. Chiudono Toscana, con 0,32%, e Lazio, con 0,26%.

Numero di start-up per provincia. Milano è la provincia in cui è insediato il numero più elevato di start-up innovative: a fine giugno 2017 tale numero si assesta a 1.160 (15,7% del totale nazionale). Seguono Roma con 625 (8,5%), Torino con 285 (3,9%), e Napoli con 262 (3,6%). Tutte le altre province che figurano tra le prime dieci, nell'ordine Bologna, Padova, Modena, Bari, Trento e Firenze, superano le 100 unità.

Se si considera il numero di start-up innovative in rapporto al numero di società di capitali attive nella provincia, c'è un avvicendamento in testa alla classifica: Trieste figura ora al primo posto con 142 start-up ogni 10 mila società di capita-

Le start-up per tipologia d'impresa

		A prevalenza femminile	A prevalenza giovanile	A prevalenza estera	Con presenza femminile	Con presenza giovanile	Con presenza straniera
Valori assoluti	Società di capitale	1.569	203	3.175	2.621	2.621	935
	Start-up	108.764	73.357	803.746	208.007	208.007	173.782
Valori in percentuale	Start-up su totale start-up	13,40	21,22	2,75	42,94	35,45	12,65
	Società su totale società di capitale	17,04	6,70	4,52	49,51	12,81	10,71

Fonte: Dati elaborati da Infocamere

La distribuzione provinciale

Classifica	Provincia	Numero start-up 2° trim 2017	% start-up rispetto al totale nazionale delle start-up
1	MILANO	1.160	15,69
2	ROMA	625	8,45
3	TORINO	285	3,85
4	NAPOLI	262	3,54
5	BOLOGNA	233	3,15
6	PADOVA	181	2,45
7	MODENA	149	2,02
8	BARI	147	1,99
9	TRENTO	140	1,89
10	FIRENZE	136	1,84

Fonte: Dati elaborati da Infocamere

li. Trento segue con 136, Ascoli Piceno con 128, Ancona con 113, Rimini con 98.

Profilo occupazionale. Sotto il profilo occupazionale, a fine marzo 2017 risultano presenti 2.604 start-up innovative con almeno un dipendente (-65 rispetto alla precedente rilevazione), pari al 35,2% del totale: un dato in diminuzione rispetto a quello registrato a fine dicembre (39,6%). Tuttavia, a fine marzo 2017 il numero complessivo di addetti è pari a 9.365: un incremento di 696 unità rispetto a fine 2016, per una crescita percentuale dell'8%. Ne risulta un marcato incremento del numero medio degli addetti per start-up innovativa: 3,6, contro i 3,25 di dicembre 2016 e i 3,4 del settembre precedente. Rimane invariato il valore mediano: almeno la metà delle start-up innovative con dipendenti ne impiega al massimo due. Dopo la flessione registrata nell'ultimo trimestre, in cui un buon numero delle start-up più solide, anche in termini occupazionali, ha lasciato la sezione speciale, si evidenzia dunque

una nuova, visibile crescita del numero di addetti. Non è solo il valore assoluto, ma anche il valore medio a crescere: l'aumento del numero dei dipendenti non è dunque solo spiegabile con il maggior numero di imprese iscritte in sezione speciale, ma piuttosto con un non trascurabile rafforzamento occupazionale.

Fattura in discesa per le start-up. Scende in questo trimestre il fatturato delle start-up: risulta pari a 114,9 mila euro, in diminuzione di 7.728 euro sulla media del trimestre precedente (-6,3%). Il valore mediano è pari a 21.948 euro, in decisa diminuzione rispetto ai 24.161 registrati alla fine di marzo (-9,2%). L'attivo medio è pari a poco più di 222 mila euro per start-up innovativa, in calo di 15.632 euro rispetto alla precedente rilevazione (-6,6%); la metà delle start-up innovative si ferma poco sotto i 62 mila euro (-5,3% rispetto a marzo). Considerando, infine, la produzione complessiva delle start-up innovative nell'esercizio 2015, al 30 giugno scorso essa risulta pari a

414.189.811 euro, un dato inferiore di 40,5 milioni rispetto ai 455 milioni di euro che assommano le start-up iscritte a fine marzo. Il reddito operativo complessivo fatto registrare nel 2015 è negativo per poco meno di 63,5 milioni di euro, contro gli 70,5 milioni della precedente rilevazione. In linea con le precedenti edizioni di questo rapporto, il grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale risulta particolarmente elevato: il rapporto è pari al 28,18%, quasi 5 volte maggiore rispetto al rapporto medio delle altre società di capitali, pari al 5,76%. Nel 2015 prevale la quota di start-up innovative che registra una perdita: 57,98%, contro la restante parte (42,02%) che segnala un utile di esercizio. Com'è fisiologico per imprese di recente costituzione a elevato contenuto tecnologico, l'incidenza delle società in perdita tra le start-up innovative risulta sensibilmente più elevata rispetto a quella rilevabile nell'universo delle società di capitali, pari al 35,02%.